

## **LA NUOVA CARTA DI GENOVA 2011 UNA PROPOSTA PER L'AVVIO DI UN PERCORSO DI LAVORO COMUNE**

**17/11/2011**

La IX Commissione in vista del Forum di Genova sull'Orientamento ha ritenuto di avviare per il tramite della Regione Liguria, un percorso che, partendo dalla Carta di Genova del 2001 e con l'obiettivo finale di rilanciarne i contenuti, individuasse le priorità di governo per l'orientamento e le piste di lavoro per i prossimi anni, tenendo conto che l'orientamento rappresenta ormai una priorità costantemente presente nell'agenda sia comunitaria sia nazionale.

Alla luce del quadro di riferimento normativo e programmatico in materia di orientamento delle Regioni e delle Province Autonome nelle filiere del lavoro, della formazione e dell'istruzione nonché dei focus di approfondimento tenutisi a Udine e Bari con il supporto scientifico dell'Università di Genova nel corso del mese di ottobre 2011, sono stati identificati alcuni ambiti prioritari di intervento delle Regioni consegnati al dibattito del forum.

Pare opportuno, anche in relazione alle esperienze regionali, alle recenti iniziative comunitarie, del MIUR e del Ministero del Lavoro formulare le seguenti proposte da inserire nell'agenda del Governo, delle Regioni e delle altre istituzioni locali e nazionali per promuovere l'integrazione delle politiche dell'orientamento e favorire un insieme coordinato di azioni, con particolare riguardo alle problematiche nord-sud del paese, che sappiano supportare efficacemente le persone nelle scelte di tipo formativo e professionale e nelle transizioni bidirezionali tra scuola, formazione, lavoro, con particolare attenzione alle persone in condizione di svantaggio e alla presenza di bisogni orientativi lungo tutto il corso della vita.

Da più parti è stata sottolineata la necessità di dare priorità ad interventi rivolti alla persona, anche fornendo servizi più personalizzati, allo sviluppo di forme di coordinamento territoriale e di collaborazione interistituzionale, al fine di individuare e sperimentare percorsi di intervento integrati più efficaci.

Ciò premesso e tenendo conto:

- della pluralità di esperienze ad oggi realizzate e degli ambiti prioritari di interventi programmati
- delle priorità emergenti dalla ricognizione effettuata in occasione del Forum di Genova
- dell'analisi della realtà regionali sviluppata nel Rapporto ISFOL 2010
- del valore aggiunto che un processo di condivisione tra i diversi attori istituzionali coinvolti contribuirebbe a fornire ad una politica integrata di orientamento
- delle indicazioni fornite dalle politiche europee, sia sul tema specifico dell'orientamento, sia nel quadro complessivo delle politiche di lifelong learning<sup>1</sup>

si propone un percorso che:

partendo dalla condivisione delle aree di intervento di seguito descritte e mutate in parte dagli elaborati del *Cedefop*, nell'ambito delle quali sono state identificate priorità strategiche e alcune

---

<sup>1</sup> Risoluzione del Consiglio europeo (2008/C 319/02) "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente"; Comunicazione COM(2010) 296 definitivo "Un nuovo slancio per la cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale a sostegno della strategia Europa 2020"; "Lifelong guidance across Europe: reviewing policy progress and future prospects" – Cedefop 2011

linee operative, apra il confronto e possa successivamente tradursi in un lavoro comune tra Regioni e gli altri livelli istituzionali.

## **Area di intervento: Coordinamento e cooperazione multilivello**

- 1. Si ritiene necessario sostenere l'integrazione tra i diversi sistemi/servizi della funzione orientativa, coerentemente con quanto già si sta realizzando nei territori ed incoraggiare la collaborazione basata sulla rete e sul partenariato e la cooperazione dei vari soggetti a livello nazionale, regionale e locale.*

A livello territoriale, il nodo centrale del cambiamento, in termini evolutivi dal 2001 al 2011, riscontrato nei materiali/lavori/proposte in tema di orientamento è sintetizzabile nel concetto di **integrazione** tra istruzione/formazione professionale e lavoro e nell'esigenza di **sviluppare un sistema territoriale dei servizi di orientamento**.

Lo sviluppo della "rete" può di fatto rappresentare l'ambito progettuale primario, all'interno del quale attivare specifiche linee di intervento settoriali. La promozione della "rete" di una pluralità di soggetti operanti in materia di orientamento comporta l'attivazione di alcuni piani più specificatamente settoriali, segnalati dalle Regioni, in particolare :

- a) migliorare l'attività svolta dai servizi di orientamento
- b) innescare dinamiche positive per il sistema nel suo complesso
- c) individuare meccanismi di miglioramento della qualità dei servizi dedicati
- d) individuare standard di funzionamento dei servizi e di qualità professionale per gli operatori come garanzia della qualità delle iniziative.

Sotto tale profilo, diviene quanto mai necessario **costruire un adeguato sistema di governance:**

**a livello regionale**, riprendendo anche i principali contenuti della Carta di Genova del 2001, con la finalità di coinvolgere e valorizzare le competenze di una pluralità di soggetti istituzionali, sociali ed economici (es. Province, Comuni, Uffici scolastici regionali, Università, agenzie per il lavoro e la formazione, imprese, parti sociali ecc.), secondo forme e modalità organizzative che tengano conto delle specificità territoriali, anche attingendo dalle esperienze di reti regionali già in essere.

**A livello interregionale promuovendo la collaborazione tra le Regioni e con gli attori istituzionali, secondo forme e modalità da concordare**, sperimentando nelle realtà regionali partecipanti alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica e la costituzione di momenti di confronto interistituzionale comuni, che da un lato valorizzino l'esistente, dall'altro garantiscano anche un collegamento con le reti europee ad hoc deputate (quale la rete europea per lo sviluppo delle politiche in materia di orientamento permanente-ELGPN).

Potrebbe costituire al riguardo un valore aggiunto promuovere l'avvio o la partecipazione a progettualità specifiche (quale, ad esempio, l'iniziativa interregionale già promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia che si pone l'obiettivo di condividere e sperimentare nelle realtà regionali partecipanti alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi).

**A livello nazionale** coniugando l'esperienza del forum nazionale del Ministero dell'Istruzione con forum tematici promossi dal Coordinamento delle regioni e dalle altre istituzioni e associazioni nazionali degli enti locali e delle associazioni delle imprese, dei lavoratori e degli utenti.

## **Area di intervento: Accesso di tutti i cittadini ai servizi di orientamento e sviluppo della qualità**

2. *Si ritiene necessario sviluppare sistemi di qualità nell'orientamento, che favoriscano l'accesso ai servizi, pongano attenzione ai bisogni dei cittadini e contribuiscano alla crescita dei sistemi, in un'ottica di innovazione.*

Sotto il profilo dell'utenza, risulta importante **agire a sostegno della/delle transizione/transizioni** bidirezionali scuola-formazione-lavoro:

- con interventi precoci nell'ambito dell'istruzione primaria tesi a rinforzare competenze di base indispensabili per garantire pari opportunità nell'accesso alla formazione superiore e universitaria e sviluppando **forme di maggiore personalizzazione dei servizi** di orientamento erogati.

- **rafforzando l'assistenza nella transizione e il coordinamento degli interventi** per raggiungere maggiormente i giovani che ne hanno più bisogno, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti (genitori, insegnanti, operatori e professionisti, assistenti sociali) per favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo delle diverse fasce di popolazione interessata sostenendo il completamento del percorso scolastico e la transizione dei giovani dalla scuola al mondo del lavoro.

- promuovendo **interventi per una maggior personalizzazione dell'assistenza**, centrandoli sui bisogni dell'utente, con un approccio confidenziale e facilmente accessibile che tenga in considerazione i contesti reali e le situazioni di vita dei singoli utenti.

- **sostenendo l'inserimento di soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro**, con interventi ad hoc per il **recupero della dispersione scolastica e per la riduzione del disallineamento tra competenze formative e professionali**). Occorre migliorare i servizi di orientamento per i gruppi a rischio per fornire loro l'opportunità di partecipare alla formazione e al lavoro e per consentirgli di utilizzare il loro potenziale e le loro capacità individuali.

- **innovando e potenziando** l'informazione sulle opportunità formative e di lavoro, sviluppando le attività di comunicazione, potenziando gli strumenti di informazione e l'orientamento on line.

- costruendo e implementando un insieme di **regole, anche nella forma di carte dei servizi**, per assicurare la qualità delle prestazioni erogate dal sistema dei servizi per l'orientamento, pur alla luce di un mutato quadro di riferimento che vede, a fronte di un numero crescente di volumi di utenza, una razionalizzazione delle risorse umane ed economiche disponibili. L'individuazione di standard delle prestazioni dei servizi, infatti, contribuisce ad innalzare la qualità delle prestazioni offerte dal sistema, garantendone al contempo l'omogeneità su tutto il territorio regionale e favorendo contestualmente l'implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle stesse. Sotto tale profilo, un possibile scenario di prospettiva a breve potrebbe riguardare l'individuazione di **un insieme condiviso di regole in grado di garantire servizi di orientamento di qualità**, accessibili e rispondenti ai bisogni di diverse tipologie di cittadini (es. lavoratori espulsi ed in cassa integrazione, giovani, immigrati ecc.), da costruire in modo progressivo e partecipato, secondo un approccio di tipo *bottom-up*, valorizzando le esperienze effettuate. In tal modo, a partire dalle esperienze regionali e nel rispetto degli standard territoriali definiti, potranno essere individuate le diverse tipologie di azioni orientative finanziabili, con riferimento a differenti funzioni, bisogni e tipologie di

utenza, elementi minimi di descrizione della qualità dei servizi, criteri e indicatori comuni per la valutazione degli interventi di orientamento erogati.

– **progettando e rafforzando interventi a supporto degli operatori.** In particolare sarà utile fornire servizi per l'assistenza tecnica agli operatori del territorio per promuovere una maggiore collaborazione multiprofessionale e interdisciplinare e la creazione di un linguaggio comune, potenziando altresì le azioni di formazione e aggiornamento degli operatori del territorio e degli insegnanti referenti dell'orientamento. Appare altresì auspicabile la definizione di criteri per il riconoscimento e la certificazione delle competenze, con l'individuazione di parametri per la legittimazione dei profili professionali dedicati all'orientamento in un quadro nazionale di riconoscimento dei dispositivi normativi regionali e delle competenze istituzionali su questo tema.

– **sviluppando una cultura valutativa delle azioni di orientamento,** rafforzando lo sviluppo di sistemi di misurazione e valutazione, coinvolgendo l'utenza con percorsi di customer satisfaction e di stakeholder engagement , utilizzabili sia dagli operatori dei sistemi scolastico/formativo/lavoro, sia e soprattutto dai soggetti deputati alla governance degli interventi.